



Il consiglio direttivo di viale dell'Astronomia ha confermato la bocciatura per il contratto dei chimici: «Non serve alle categorie»

Confindustria a testa bassa

Occupazione, debutta il «tavolo a quattro»

ROMA. «Il contratto dei chimici non può costituire un precedente e non impegna in alcun modo le federazioni di categoria associate a Confindustria». Dopo il presidente Fossa, la presidente dei «giovani» Marcegaglia, l'intero consiglio direttivo degli industriali boccia il contratto dei chimici firmato da pochi giorni. È guerra aperta a Federchimica accusata di aver ceduto, di aver aperto un fronte sulla riduzione d'orario e di aver ecceduto in rigidità nella definizione dell'orario di lavoro annuale. Inutile il tormentone del presidente degli imprenditori chimici, Giorgio Squinzi che da giovedì scorso continua a ripetere: «Il miglior contratto che potevamo firmare». Squinzi non si scompone neanche di fronte alla bocciatura generale: «La discussione al consiglio direttivo? Ci siamo spiegati apertamente e chiaramente. È un contratto buono, altrimenti non lo avrei firmato». Avrà delle conseguenze per i vertici di Federchimica il pronunciamento di ieri? «Non è scoppiata la rivoluzione francese - spiega Guido Bertoldi, consigliere incaricato per il centro studi - Confindustria non è un'organizzazione impositiva. È un contratto che semplicemente valutiamo non utile per la Federchimica e non utile soprattutto per le categorie». Mentre le polemiche si scatenano su un contratto firmato, se ne

aprono altre su uno da firmare. Quello dei metalmeccanici, che comincia a risentire della vicinanza della legge sulle 35 ore. Fossa ha sostenuto martedì che la legge sulla riduzione d'orario porterà un aumento dei costi per le imprese del 12-14% pari a due, tre tornate contrattuali. E dunque non ci sarà spazio per aumenti in busta paga. Alla minaccia di Fossa risponde il segretario della Fiom-Cgil del Piemonte pronto ad aprire uno «scontro generale» sui contratti a ottobre e a «far saltare la concertazione». Giorgio Cremaschi legge l'opposizione di Confindustria al contratto dei chimici come un «no» generalizzato ai rinnovi contrattuali e dà un ultimatum: un mese di tempo per verificare la disponibilità sui metalmeccanici e, in caso di difficoltà, «la disdetta dell'accordo del '93». Più tenero il segretario nazionale della Fiom, Cesare Damiano per il quale è «fondamentale salvaguardare le regole della concertazione. È necessario sapere con quali regole si rinnovano i prossimi contratti a cominciare da quello dei metalmeccanici». Battaglia a distanza tra Confindustria e sindacati che oggi però si ritroveranno intorno allo stesso tavolo a palazzo Chigi per discutere, non di contratti, ma di Mezzogiorno e occupazione. Governo e sindacati si erano lasciati il 21 maggio con un incontro «deludente»

Contratto d'area per Terni-Spoleto-Narni

ROMA. Firmato ieri mattina a palazzo Chigi, con i sindacati e gli imprenditori locali, il contratto per l'area di Terni-Narni-Spoleto, il primo in Umbria e il settimo in Italia dopo quelli di Crotone, Manfredonia, Castellammare di Stabia-Torre Annunziata, Porto Torres-Sassari-Alghero, Ottana e Gela. L'intesa, nella sua prima attuazione prevede uno stanziamento di circa 57 miliardi di lire per dieci iniziative produttive e una occupazione a regime di circa 350 unità. Ad annunciarlo è stato il vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni, in una conferenza stampa con il sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli. Questo contratto, ha spiegato ai cronisti il vice premier «rappresenta il primo caso di attuazione di uno strumento di programmazione negoziata sulle aree del cosiddetto obiettivo 2, vale a dire le aree di declino industriale. Subito dopo la firma dell'accordo, potranno essere varati dei protocolli aggiuntivi: ora sono stati selezionati circa trenta progetti imprenditoriali per oltre 380 miliardi di investimenti e una occupazione stimata in quasi 1.700 unità. Queste proposte imprenditoriali ora saranno vagliate dal Cipe».



Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa De Renzi/Ansa

che ha portato alla manifestazione nazionale del prossimo 20 giugno. Oggi ai due soggetti si aggiungeranno gli industriali e gli enti locali. È il cosiddetto «tavolo a quattro». Ma non saranno quattro gli interlocutori. Oltre a Cgil, Cisl e Uil e a Confindustria ci saranno le Regioni, le Province e i Comuni del sud. Il governo ha convocato i

sindaci di Bari, Napoli e Catania; i presidenti delle Regioni Sicilia, Basilicata e Campania; i presidenti delle province di Crotone e di Salerno. «Si rischia un tavolo di Babele», dice il numero due della Cisl, Morese - a meno che ognuno non si assuma le sue responsabilità. Senza aggiungere rivendicazioni a rivendicazioni, «confusio-

ne a confusione», si preoccupa Walter Cerfeda, segretario confederale Cgil. Confindustria, per esempio, è già pronta a rivendicare «incentivi permanenti» per le industrie che vanno al Sud. Per preparare il «tavolo a quattro» ieri sera il presidente del Consiglio, i ministri del Tesoro, del Lavoro, dell'Industria e delle Finan-

ze, si sono incontrati. «Il governo ha detto Ciampi - vuole soprattutto sollecitare il funzionamento dei tavoli quadrangolari a livello regionale, importanti per il Mezzogiorno». «La tregua col governo è scaduta» avverte D'Antoni, ma per oggi si torna a discutere.

Fe.Ai.

Alenia Spazio

In azienda la banca ore

L'Alenia spazio e i sindacati metalmeccanici hanno siglato il contratto integrativo per un aumento a regime nel 2002 di 2,2 milioni annui. L'accordo - secondo quanto ha riferito il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento prevede per 1.500 lavoratori del gruppo anche «una tantum» da erogare nella busta paga di luglio di 700.000 lire e l'introduzione della Banca delle ore. Il 50% delle ore di straordinario prestate sarà pagato mentre il restante 50% confluirà nel conto ore individuale per essere recuperato con riposi compensativi (così come previsto anche dal contratto nazionale dei chimici). Se ciò non accadrà nei quattro mesi successivi sarà invece liquidato in busta paga.

Sirti

Licenziamenti è sciopero

I lavoratori della Sirti hanno proclamato 8 ore di sciopero da effettuarsi nella settimana dal 15 al 20 giugno prossimo per protestare contro la decisione dell'azienda di avviare la procedura di licenziamento nei confronti di 1.100 lavoratori. Lo rende noto un comunicato congiunto di Fim, Fiom e Uilm in cui si accusa la Sirti di aver rotto le trattative in corso con il sindacato su 1.600 esuberanti.

Mirafiori

Chiasta conferma assunti a termine

Fiom, Fim, Uilm e Fismic, e le Rsu di Mirafiori e Rivalta hanno indetto per oggi, alle 14-30, una manifestazione, davanti alla Porta 2 di Mirafiori, per chiedere la conferma dei mille giovani assunti dalla Fiat Auto nel '97 a tempo determinato. Le Rsu della Meccanica hanno approvato un appello che preme per questa soluzione.

Il ministro Bersani: «Seguiamo la vicenda con attenzione e preoccupazione»

In quindicimila ad Ivrea con i cassintegrati

«La Op muore e il governo non se ne accorge»

Una città intera si mobilita per salvare l'informatica

DALL'INVIATO

IVREA. Il colpo d'occhio, dal punto estremo e più alto del lungo Dora di Ivrea, è straordinario. Contro la desertificazione industriale «sono quindicimila», azzarda commossa Laura Spezia segretaria della Fiom-Cgil. L'appello alla solidarietà per i 449 cassintegrati dell'Op Personal ha colpito nel segno. Dal corteo e al comizio davanti al Municipio l'unità è metabolizzata dalla voglia di fare, di non cedere al fatalismo. Con i lavoratori, camminano la società civile e quella religiosa di Ivrea, il sindaco Maggia con il vescovo Luigi Bettazzi, il parlamentare Giorgio Panattoni. E all'amministratore Schisano dell'Op devono fischiare le orecchie quando monsignor Bettazzi stigmatizza «la linea di interesse e di profitto che cancella il lavoro». E della rabbia operata ne fa le spese il segretario della Uil piemontese Croce, nell'unica dissonanza della giornata. Verso di lui sale una contestazione rumorosa, dura, dai veleni pregressi. Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom-Cgil Piemonte, cerca un escamotage verbale che gli fa onore. «Spediamo i fischia a Prodi», suggerisce. Ma è un intervento che mostra la corda. I fischia sono voti in pagella dati ad un anno di assicurazioni...

Dunque, fa il pieno lo sciopero generale di tre ore dell'intero Canavese. Uno sciopero che rompe l'isolamento. E dopo un decennio di sicurezze virtuali cristallizzati attorno a Carlo De Benedetti, interrompe anche l'incomunicabilità tra pezzi diversi della città di Adriano Olivetti e di ciò che resta della sua Utopia comunitaria. Con la crisi dell'informatica, Ivrea è uscita allo scoperto, come costretta a simulare il futuro che potrebbe essere dietro l'angolo. Chiusi i negozi in segno di solidarietà. Sulle saracinesche abbassate spicca un volantino dall'Ascom (Confcommercio) di pieno appoggio alla lotta dei lavoratori.

Lo striscione-simbolo - «No ai tagli occupazionali, no alla cassa integrazione» - è figlio di una liturgia sindacale dall'andamento sempre uguale in ogni grande momento di lotta. Ma oggi c'è una differenza, dice Giovanni Maggia ai quindicimila: «Questa non è una giornata qualunque. Siamo qui in tanti con non lo siamo mai stati da tantissimi anni. Speravano nel risultato, ma non ci contavano.

Invece, la manifestazione si traduce in un messaggio fortissimo verso tre soggetti: la proprietà, l'Olivetti e il governo». Ai quali si rivolge il nervoso scoperto del Canavese, l'informatica. «Il domani?... Chissà cosa ci riserva», commentano perplessi i sindacati dei molti campanili canavesani. Un punto di domanda che rotola su una china pericolosa. Chi tira il freno a mano pensa ad un modello alternativo. Dice Maggia: «Stiamo lavorando attorno al patto territoriale (121 comuni), ma l'impegno rischia di essere vano se non viene puntellato da una serie politica industriale». Ed è questa, sembra di capire, la principale accusa rivolta al governo Prodi. «In fondo - dice Giorgio Cremaschi, segretario regionale della Fiom-Cgil Piemonte - le dismissioni industriali del nord-ovest e la disoccupazione del Mezzogiorno sono i due volti della crisi. E se Prodi non lo ha compreso, può anche dimettersi».

Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ha fatto sapere di seguire «con attenzione e preoccupazione» la vicenda della Op Computers di Scarmagno: «Abbiamo contatti con le organizzazioni sindacali e con i parlamentari - ha precisato - per costruire un tavolo di confronto con la Regione, la Provincia, il Comune ed i parlamentari della zona, oltre che con le organizzazioni sindacali e l'azienda, per fare il punto e vedere come assumere un'iniziativa che determini un patto sociale sostenibile». La vicenda dell'Op Computers è un «suicidio» industriale, sostengono da mesi i sindacati, qualche intellettuale e uno sparuto gruppo di parlamentari irritati dalla sordità di Prodi e del ministro dell'Industria Bersani. Il sostegno pubblico, i finanziamenti della Ita-invest sono ancora un miraggio. Forse, sarà un parallelismo forzato, la vicenda dell'Olivetti riunisce in piccolo le amnesie della sinistra italiana. Mai, prima d'ora, si era registrata la sparizione simultanea di parole-chiave come politica industriale, piani di settore, produzione di interesse nazionale, dal lessico di una grande azienda. Grazie all'Olivetti, che ha ceduto il suo settore informatico all'avvocato Gottesman, «ghostman», uomo-fantasma nell'immaginario operaio, l'obiettivo è stato raggiunto. Ma nel Canavese ha portato solo un grande freddo.

Michele Ruggiero



Il vescovo di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi

Informazioni e indirizzi utili per chi va fuori dal nostro paese

«Donne verso il lavoro», una guida per trovare un posto all'estero

Disoccupazione Il primato alla Calabria

Continua a crescere la disoccupazione al Sud, soprattutto tra i giovani e le donne. Nel '97 le cifre parlano di oltre 2,8 milioni di persone in cerca di occupazione nelle regioni meridionali, con un tasso di disoccupazione intorno al 22% (la media nazionale è del 12,2%). Tra i giovani dai 15 ai 29 anni il tasso sale fino al 40-50% per tutti i gradi di istruzione. Tra le regioni, il triste primato della disoccupazione (secondo gli ultimi dati Istat) appartiene alla Calabria, con un tasso del 25%. L'ultimo rapporto Svimez indica che le 26 province col più alto tasso di disoccupazione sono tutte meridionali (dal 31,7% di Enna al 16,3% di Campobasso).

ROMA. Dalle donne siciliane uno strumento in più per favorire l'occupazione femminile in Italia e in Europa. Per conoscere i propri diritti e per facilitare la mobilità professionale. L'associazione palermitana Arcidonna ha presentato a Roma, alla presenza dei ministri per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro, e della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, la guida europea «Donne verso il lavoro» e il cdrom educativo multilingue «Lepari opportunità».

La guida, disponibile a richiesta di singole donne, enti o associazioni, è frutto del progetto transnazionale «Eurodonna in progress» e raccoglie in 120 pagine informazioni pratiche e indirizzi utili per studiare e trasferirsi all'estero. Dalle condizioni di soggiorno ai diritti in maternità, dall'accesso alla formazione all'elaborazione di progetti professionali, dalla ricerca di impiego alla creazione di un'impresa.

La guida indica poi anche i centri di orientamento locali, pubblici o privati, a cui le donne interessate possono rivolgersi. Il cdrom, prodotto anch'esso con il finanziamento di Unione europea e del ministero del Lavoro, realizzato in quattro lingue, attraverso l'uso di un linguaggio divertente, multimediale e interattivo, punta invece a diffondere fra i giovani la

«Gli operai nel capitale societario»

Fiat, per Melfi la Fim propone un nuovo modello partecipativo

ROMA. Un nuovo «modello partecipativo» per i lavoratori dello stabilimento Fiat di Melfi, che si spingono ad ipotizzare iniziative di partecipazione delle «tute amaranto» al capitale societario, attraverso forme sperimentali di azionariato. La proposta è della Fim-Cisl ed è stata presentata ieri nel corso di un convegno promosso dalla stessa organizzazione sindacale nel centro lucano in occasione della presentazione dei propri candidati per la Rsu della «fabbrica integrata». Ad illustrarla sono stati lo stesso numero uno della Cisl, Sergio D'Antoni ed il segretario generale dell'organizzazione dei metalmeccanici, Pier Paolo Baretta. Anchesse, ha pre-

sato lo stesso Baretta, non sarà certo facile far passare la proposta con i dirigenti Fiat. «Noi però - ha aggiunto - dobbiamo provarci, perché la democrazia economica è un obiettivo qualificante». Secondo il segretario Fim, proprio nella fabbrica di Melfi, considerata per molti aspetti un laboratorio, si possono sperimentare nuove forme di concertazione «tali da far evolvere l'attuale modello di relazioni industriali». Per il responsabile industria, Ingilano, il comparto produttivo della Basilicata può diventare un modello di sviluppo per il Sud. Purché all'utilizzo razionale delle opportunità si affianchi un nuovo protagonismo di sindacati e lavoratori.

Verso la Conferenza delle donne

Assemblea nazionale delle democratiche di sinistra

Per una nuova cittadinanza europea

Relazione di Francesca Izzo



Roma, 13 giugno 1998, ore 9
Residence di Ripetta, via di Ripetta 231